

Italiano Nivel intermedio y avanzado

Recensione in italiano di un recente film spagnolo: L'impossibile.



FESTIVAL DE SAN SEBASTIÁN
DONOSTIA ZINEMALDIA
INTERNATIONAL FILM FESTIVAL
21/29 IRAILA SEPTIEMBRE 2012

Lo spagnolo Juan Antonio Bayona aveva firmato uno dei migliori esordi cinematografici degli ultimi anni, quel *The Orphanage* che non solo aveva una sceneggiatura thriller eccezionale, ma era anche girato come solo chi conosce il genere (horror in quel caso) e ha grande inventiva poteva fare.

Era impossibile che qualcuno non lo notasse oltreoceano, e così è stato. *The Impossibile* è il suo secondo film, una grossa produzione spagnola-americana che vanta nel cast nomi di prima fascia come Ewan McGregor e Naomi Watts impegnati in una storia più che mai apocalittica come quella di una famiglia vittima dello tsunami del sud est asiatico del 2004.

Lui, lei e tre figli piccoli. Sono in uno dei tanti resort vacanzieri per ricchi dove si passano vacanze natalizie all'insegna del relax. L'arrivo dell'ondata è improvviso, è impossibile rimanere uniti, ogni sopravvissuto pensa di essere rimasto solo.

L'attenzione si sofferma inizialmente sulla storia della mamma e del figlio maggiore, sono i primi ad emergere dall'acqua e si trovano immediatamente. Cosa fare, dove andare e come salvarsi? E il papà e gli altri due figli, che fine hanno fatto?

L'*impossibile* del titolo è riferito al fatto che la storia raccontata è vera. Bayona la affronta senza risparmiare sulle lacrime da far versare, ma riuscendo comunque a costruire una vicenda avvincente, piena di piccoli dettagli registici che solo i più grandi saprebbero creare. Ecco allora che il pre-tsunami è fatto di tanti avvisi che nulla hanno a che fare con il fattore meteorologico, ma semplicemente con la costruzione della tensione. Mare e cielo sono presi come veri e propri protagonisti da cui far partire tremolanti soggettive rivolte verso gli umani, ogni sequenza è "dinamica" e trasuda un'inquietudine premonitrice che si sa bene troverà il proprio apice poco dopo (ecco allora che la famiglia felice è vista da dietro un ventilatore, o il relax del papà sulla sdraio è inquadrato attraverso una veloce carrellata laterale che tradisce ogni senso di quiete).

Essendo una storia vera e avendo vari punti di vista da raccontare era difficile trovare un apice narrativo che fosse anche cronologico e così Bayona nella seconda parte decide di girare i toni sul melò. E' come se fosse obbligato a farlo, e riesce comunque a non scadere nella banalità, anzi, con un flashback finale sullo tsunami. E il bellissimo fotogramma del personaggio della Watts che "emerge" dall'acqua riafferma il proprio vivissimo talento. Grande film.